

# UNDER CONTROL



# UNDER CONTROL

a cura di  
Sabrina Losenno e Roberta Reginella



III edizione 2016

Coordinamento didattico e scientifico del corso – Francesca Canfora e Cristina Marinelli  
Tutor – Simonetta Pavanello

N.I.C.E. Exhibition Project

*Under Control*

A cura di Sabrina Losenno e Roberta Reginella

Paratissima 12 – TORINO ESPOSIZIONI

Corso Massimo D'Azeglio 15/b, Torino

Allestimento – Andrea Isola

Progetto grafico – Luca Cubeddu e Marta Selvaggio

In copertina opera di – Stefania Spitalieri

Un ringraziamento a tutti gli artisti che hanno preso parte alle mostre organizzate dagli studenti del corso N.I.C.E.

Un ringraziamento anche a Damiano Aliprandi, Lorenzo Germak e Daniele Ratti per aver creduto e sostenuto il progetto e a tutto lo staff di Paratissima per aver portato il proprio contributo alla riuscita del corso.

Per la preziosa collaborazione di supporto alla Direzione Artistica, nella realizzazione di N.I.C.E. si ringraziano anche: Matilde Argentero, Carlotta Berta, Lucrezia Crespi, Elena Ferro, Giulia Guidi, Martina Mellogno, Salomè Mortarotti, Giulia Obert, Silvia Favaro, Silvia Summa.

Mostre realizzate all'interno di

**Paratissima**

**Lyda**

**ART  
production**

**PRIMP** EDITORIA D'ARTE 2.0

Prinp Editore, 2016  
ISBN 978-88-99743-18-5  
www.prinp.com

# INDICE

N.I.C.E. – Introduzione	5
Under Control	7
Opere	14
Biografie	32

# N.I.C.E

## NEW INDEPENDENT CURATORIAL EXPERIENCE

Paratissima, sulla scorta del grande successo riscontrato nel 2014 e nel 2015, presenta la III edizione di N.I.C.E.: *New Independent Curatorial Experience*. Un corso per curatori che si è dimostrato sia occasione formativa che luogo di esperienza pratica.

Paratissima, che negli ultimi anni ha avuto una crescita esponenziale, sia per offerta culturale che per riscontro di pubblico, è una manifestazione nata al di fuori di schemi preconfezionati e istituzionali. In un contesto culturale in crisi, che sempre meno può contare su contributi pubblici, Paratissima, giunta ormai alla sua dodicesima edizione, costituisce un esempio di come sia possibile operare muovendosi in un alveo indipendente.

N.I.C.E. è nato con l'obiettivo di offrire ai giovani aspiranti curatori gli strumenti per potersi costruire una professionalità autonoma, capace di operare anche attraverso canali alternativi. Il corso ha trattato tutti gli aspetti della complessa professione del curatore coinvolgendo come formatori sia docenti esterni che i giovani professionisti dello staff di Paratissima. Questi hanno condiviso con passione il *know how* acquisito in anni di esperienza.

Partendo dall'ideazione e costruzione del progetto curatoriale, sono stati affrontati argomenti di fondamentale importanza come fundraising, comunicazione e allestimento. Sin dall'inizio del corso, contemporaneamente alle lezioni frontali, i 17 studenti sono stati impegnati in una fase di esperienza laboratoriale.

Gli allievi sono stati coinvolti nell'organizzazione di nove diverse

mostre collettive, hanno dovuto fare apposite ricerche al fine di selezionare e invitare gli artisti da inserire nel proprio progetto. Coerentemente con la *mission* della manifestazione, che si propone di compiere azioni di *talent scouting* nei confronti degli artisti emergenti, anche N.I.C.E. intende promuovere i giovani curatori offrendo loro l'opportunità di dimostrare il proprio talento, facendoli confrontare direttamente con la curatela di una mostra sin dalla sua ideazione. Nascono da qui le nove mostre che affrontano tematiche trasversali.

Ringraziamo chi ha partecipato al corso per l'impegno e la professionalità dimostrata: Laura Bianchessi, Aurora Bolandin, Simona Cirelli, María Azahara Hernando Ibáñez, Eleonora Angela Maria Ignazzi, Sabrina Losenno, Francesca Pich, Rachele Re, Roberta Reginella, Corradina Rosetti, Valeria Serafini, Ylenia Rose Testore, Licia Marie Toccaceli, Eloisa Tolu, Laura Tota, Flaminia Valentini, Stefania Valleise.

N.I.C.E., che nel 2014 era stata una sfida e una scommessa, con le mostre del 2016 si attesta come fucina di giovani talenti. I curatori emergenti si sono dimostrati capaci di strutturare con serietà e competenza alcuni tra i contenuti culturali che costituiscono il cuore stesso di Paratissima.

Francesca Canfora e Cristina Marinelli

# UNDER CONTROL

---

a cura di Sabrina Losenno e Roberta Reginella

*Che cosa succede, se il passato e il mondo esterno esistono solo nella vostra mente e la vostra mente è sotto controllo?*  
(G. Orwell, 1984)

Sempre più complicato risulta comprendere quali siano le azioni compiute in maniera autonoma e indipendente, in base al libero arbitrio e secondo la propria volontà, o quali invece siano dettate da un condizionamento esterno.

La moltitudine di input, informazioni, idee, opinioni e immagini, da cui si è costantemente sopraffatti, genera un contesto culturale generalista e impersonale, che conduce irrimediabilmente alla standardizzazione e omologazione del pensiero umano. Questo condizionamento continuo provoca come inevitabile conseguenza un'inconsapevole perdita di identità progressiva dell'individuo.

Tale disorientamento generale distrae le masse, rendendo possibile l'affermarsi di un potere che agisce così in maniera

indisturbata.

Nella società contemporanea occidentale l'uomo gode di una libertà in realtà apparente, bersagliato da una continua, e talvolta subdola se non subliminale, propaganda volta ad annullare qualsiasi slancio indipendente e critico. Lo stato di soddisfazione fittizia e ingannevole, figlio della logica del consumismo, porta al venir meno della consapevolezza e al dilagare di una pigrizia intellettuale sempre più diffusa, alimentata dal totalitarismo massmediatico e in particolare dalla televisione, "arma di distrazione di massa".

L'individuo risulta immerso in una condizione di mediocrità tale da assumere valori e punti di riferimento discutibili. La realtà attuale rivela l'immagine di un sistema alienato e illusorio, aspetto su cui si concentra il dissenso di chi conserva ancora una coscienza critica, contrapponendosi così all'omologazione e manipolazione imperanti.

Provocazione e ironia, palesate in modo più o meno feroce,

---

sono le armi di cui spesso si avvale l'arte per dar voce alla contestazione e alla protesta sociale, in risposta a verità o situazioni spesso ignorate. Sarcastiche iconografie o allusioni non sempre sottili toccano gli argomenti più scottanti relativi ad ambiti in cui i grandi poteri esercitano una manipolazione programmata, alterando impercettibilmente ogni momento della vita quotidiana.

La violenza e il clima di terrore, ossessivamente ricorrenti nei media, come la scarsa corrispondenza tra ciò che viene comunicato e la realtà delle cose, appaiono ormai quasi come la normalità. Il controllo esercitato tramite la censura e i dogmi coercitivi propri di alcune fedi religiose, il pericolo di violazione della privacy insito nel web, come anche l'imposizione di canoni estetici tendenti all'omologazione, sono solo alcuni tra i temi che spingono a una profonda riflessione sullo stato attuale delle cose come a opporsi a un sistema prepotente.

Il rifiuto e la critica cercano di infrangere così, in modo esplicito o finemente ironico, gli stereotipi imposti dalla contemporaneità, propri di una società purtroppo sempre più *Under Control*.

L'immaginario contemporaneo è costantemente addomesticato e manipolato da messaggi stereotipati a cui l'uomo odierno sembra essersi arreso passivamente. Questa omologazione coinvolge trasversalmente ogni aspetto della vita, fino a interessare campi agli antipodi come la scienza e la spiritualità. Tuttavia proprio questi due ambiti sono fusi insieme nell'opera *Imperium* di **Francesco Speciale**. In questo lavoro, appartenente al ciclo *In Hoc Signo Vincas* e costituito da quattro quadrati, l'artista sfrutta l'armonia del numero nove, creando degli strumenti che già alla vista ricordano i letti chiodati dei fachiri, dove compaiono 81 chiodi per tavola. Si tratta di una metafora che rimanda al concetto di equilibrio precario che fa da specchio alla situazione di instabilità che affolla il presente. Le sue creazioni sono un insieme tra manualità e forte concettualismo, un significato intrinseco che appartiene all'opera ma che allo stesso tempo coinvolge l'individuo e il suo comportamento.

L'agire, nella maggior parte dei casi, è influenzato inconsciamente dalle paure, che prendono il controllo costruendo paletti che vincolano scelte e decisioni. **Isoi**, tramite *Alter-Ego*, utilizza il *topos* della maschera per

personificarle, contrastando il moto perpetuo delle emozioni con la staticità della figura. I volti, raffiguranti una bestialità fantastica, guidano verso un mondo intangibile pronto per l'esplorazione. L'artista cerca di mettere un freno ai turbamenti e alle fragilità tipiche dell'essere umano. Si tratta dunque di una rappresentazione esteriore delle debolezze interiori, della complessità emotiva ed esistenziale intrinseca nell'uomo in tutte le sue sfumature e forme.

Se Isoi rintraccia nelle paure più intime i soggetti da liberare nelle sue trasfigurazioni catartiche, **Massimo Divenuto** configura, in una sorta di presepe moderno, lo scontro/fusione tra dogma e controllo delle masse, scaturito nella strategia del terrore. Spinto dalle situazioni del contemporaneo, dipinge utilizzando consistenti pennellate e collage intrisi di significati e collegamenti simbolici. L'ancestrale serenità dell'icona della natività cristiana viene meno, alterata e sfigurata dal reiterato e inquieto intervento dell'artista. La Sacra Famiglia è decapitata, i Re Magi, portatori di doni preziosi, sono rimpiazzati da tre carrarmati, vettori di morte e distruzione. Le parole e i suoni dei Porno Teo Kolossal, progetto musicale di Divenuto e parte integrante dell'opera, permettono di

comprendere appieno le suggestioni che hanno generato la composizione.

Da una feroce critica nei confronti della manipolazione attuata da poteri forti attraverso il terrore e il fondamentalismo religioso, si passa a un piano più materiale con **Mattia Sarti** che identifica il punto debole della società nella cupidigia. La brama di denaro unisce stato e cittadini in un circolo vizioso che vede l'istituzione, però, come unico vincitore. L'utopia della facile ricchezza spinge le masse a privarsi proprio di ciò che vorrebbero. Affidando alla sorte piccole somme, in realtà si finanzia quel monopolio che impoverisce tanti per arricchirne uno solo. L'oggetto del desiderio è un gratta e vinci ancora intatto, utilizzato come esca in una trappola per topi. L'ironia dell'opera è rimarcata anche dalla scelta cromatica, un rosso invitante che è pure un segnale di pericolo, e dal moto circolare del basamento che nel suo *loop* continuo rappresenta il gioco d'azzardo.

Con un approccio altrettanto sarcastico, **Sebastian Contreras** tocca più cliché della contemporaneità. Forte è il suo attacco al contesto di discriminazione in cui l'universo femminile, anche se con modalità differenti, è tutt'ora costretto a vivere,

rendendo il classico burqa dei paesi islamici estremisti il portavoce della sua idea. Si affaccia poi al tema delle morti sul lavoro, che comprende infinite storie da raccontare, per simboleggiarne il silenzio che vi aleggia attorno. Tale reticenza è favorita da un sistema che sacrifica le sue pedine in funzione di un prodotto che non conserva traccia dei propri martiri. L'artista affronta poi la questione economica dominata a livello globale dalle banche con un lavoro che le demonizza, riportando su 136 ricevute bancarie il XVIII canto dell'*Inferno*, girone riservato da Dante a ingannatori e traditori. Il controllo bancario viene analizzato anche dal duo torinese **MadVision**, che prende ispirazione dal libro *Debito. I primi 5000 anni*, di David Graeber, che tratta magistralmente la natura della passività finanziaria e la storia della moneta. Gli artisti si scagliano contro gli istituti di credito con l'opera *Amargi*. Il titolo scelto è un'antica parola risalente all'epoca sumera che viene utilizzata per esprimere il senso di libertà, che letteralmente significa "ritorno alla madre". Originariamente, nel momento in cui questo termine veniva pronunciato dal sovrano, tutti i debiti accumulati dalla popolazione, anche commerciali, venivano annullati. I MadVision spingono a

compiere una riflessione in un momento di grave crisi come quello attuale, dove le banche svolgono il ruolo della sovranità senza aiutare nessuno.

Se gli istituti finanziari sono da sempre i signori incontrastati dell'economia globale, per quanto riguarda il mondo della comunicazione la TV negli ultimi anni è stata spodestata da internet. **Lucia Cannone** denuncia quelli che sono i pericoli e gli effetti del web sulla società, con particolare attenzione ai social network. Questo mondo parallelo sottopone l'individuo a una continua esposizione, condividendo momenti personali e informazioni private per il puro piacere di accrescere il proprio ego attraverso *like* o *follower*. Con l'opera *Follow Me* l'artista presenta questa dipendenza maniacale che è divenuta ormai parte della quotidianità. Mettendo in risalto le icone dei social media più comuni, rimanda a quei luoghi intangibili in cui la *community* si incontra, dove le persone sono intrappolate in piattaforme multimediali e allontanate dalla vita reale.

Il concetto di comunità virtuale è alla base anche della ricerca di **Luigi Citarrella** che raffigura il rapporto delle nuove generazioni con il cyberspazio. Una dimensione immateriale

che conserva le vite di chiunque decida di entrarne a far parte, senza distinzioni di sorta. L'artista ne immagina i componenti come fossero i membri di una setta, nell'atto di sviluppare una protezione nei confronti dei loro dati. Gli uni accanto agli altri si stringono in una folla che non lascia posto al disincanto. Per loro il contesto esterno ai sistemi informatici non risulta stimolante come la "realtà" vissuta attraverso i dispositivi in cui quotidianamente vivono. Coesi, si impegnano a salvaguardare e controllare uno spazio per tanti semplicemente vuoto, perché astratto e invisibile, ma che ai loro occhi è una pagina bianca da poter riempire con i propri sogni.

Per quanto si inseriscano password e si tenti di proteggere i dati sensibili, sarà comunque possibile rintracciare in rete informazioni riguardanti la maggior parte della popolazione. Questo è il punto di partenza da cui **Benito Ligotti** prende spunto per dar vita alla sua opera partecipativa *Social Control*. Il quesito che si pone è come vengano utilizzati i nostri dati reperibili sul web e cosa sia rimasto di personale. L'artista trova una risposta mettendo in atto una performance dove spontaneamente si possono rilasciare le proprie impronte

digitali che successivamente saranno riportate su di una candida tela. La scelta cromatica non è casuale: il bianco si compone dalla sommatoria di tutti i colori ma non ne lascia trasparire nessuno. Analogamente le impronte, anche se mostrate, non fanno trapelare nulla del soggetto a cui appartengono, non permettendo in modo immediato di dargli né un volto né un nome.

Sebbene la rete abbia accorciato virtualmente le distanze, ha causato contemporaneamente un forte disgregamento della società, intesa come comunità collettiva, spingendo a una progressiva dimenticanza dei valori e delle tradizioni. Il web ha generato una sottocultura che ha incentivato lo sviluppo di un capitale "liquido", privo di fondamenta solide e che scorre come una miscela lubrificante di tutti i concetti, alimentata da un materialismo incurabile. **Cinzia Carantoni** vuole accrescerne la consapevolezza e lo fa in modo beffardo attraverso un'estetica del packaging, a metà strada tra il *milk carton* e l'aura inquietante delle fotografie lapidee. Con *Capital Oil* fa vivere un'amara ironia di un edulcorato nutrimento, quotidianamente instillato come latte materno nella bocca famelica del consumatore.

---

Nella maggior parte delle comunità occidentali ogni cosa ha un valore economico, gli uomini sono sfruttati e inglobati dagli ingranaggi del consumismo e delle leggi di mercato. Il collettivo **Macelleria Sociale** con l'opera omonima riproduce, riprendendo il concetto dello scrittore Marc Augé, i *non-lieu*, ovvero spazi di transito in cui merci e persone si incrociano senza entrare in relazione. Nel caso specifico, si parla di non luoghi di uso consumistico come i supermercati, dove si trova la faccia della contemporaneità. Con grottesco sarcasmo, la società viene rappresentata come una "scatola di carne" contenente il macellato di vari personaggi. Questi passano attraverso meccanismi di vendita e a loro volta ne fanno parte, in un gioco al massacro che non ha né vinti né vincitori. A parte chi detiene denaro e potere.

Una riflessione sul presente, uno sguardo cosciente sul passato, e soprattutto gli occhi rivolti al futuro, e su chi lo plasmerà, è ciò che interessa **Bisha**. Per l'artista l'umanità è un prodotto casuale di contaminazione inarrestabile che racchiude e aggrega elementi storici di grande rilievo con ciò che il sistema capitalistico ha portato. Attraverso la sua opera *Athen NY Pop Trinity*, esalta e porta all'estremo

le perversioni della società moderna in contrasto con una cultura intramontabile. Con consapevoli rimandi iconografici vengono contrapposti ambienti aulici e modernità. Un paradigma che induce a meditare sulla contemporaneità e sul persistere, o venir meno, di ideali e i modelli da seguire, sulla potenza che l'immagine, inconsapevolmente, può scaturire sulle scelte, rendendole dominanti e voraci.

In un mondo invaso da una quantità incontrollabile di falsi ideali e nozioni, l'uomo perde la propria consapevolezza e viene catapultato in quella che è la città attuale, descritta a 360 gradi da **Stefania Spitalieri** con l'opera *Psychopolis*. Una società sotto effetto di psicosi collettiva, in cui non c'è tempo per riflettere, dove bisogna andare sempre avanti senza fermarsi. Un luogo in cui le ricette dei potenti vengono date a una massa a-critica di soggetti non pensanti sotto forma di pillole in una sorta di effetto placebo. Tutto limitato dall'assunzione di pastiglie, simbolo del consumo di massa in cui creazione di bisogni, insoddisfazione e desideri vengono evocati e gonfiati. È una città caratterizzata da chiusura ed esclusione, generata dalla paura e come tale definibile anche *claustropolis*, l'esatto opposto dell'aperta *cosmopolis*.

La progressiva rottura sociale e il conseguente isolamento dell'individuo, pervaso da odio, ipocrisia e alienazione, in un pianeta connesso ma diviso, è ciò che muove la critica di **Nazareno De Santis**. Con *Logos* traccia una via di fuga per salvarsi dai rigidi schemi che la società ha creato. L'artista immagina un mondo di persone in gabbia, ex-umani che vengono rinchiusi in allevamenti intensivi di crani tecnicizzati, segregati in una vita meccanizzata, oppressa da obblighi e necessità presunte. Dormitori di paglia e piume, semplici, vuoti, abitati solo da teschi pieni di fili metallici. L'unica evasione possibile è tramite il *logos*, il pensiero e la parola che permette di esprimerlo, rompendo finalmente quei limiti che circondano l'uomo grazie a un'iniziale idea di recuperata introspezione e di dialogo reale.

Se De Santis con le sue prigioni rivela comunque un modo per liberarsi dalle maglie della condizione contemporanea,

il lavoro di **Simone Benedetto**, al contrario, non fornisce molte possibilità di riscatto. Lo scultore, piuttosto, invita a ragionare, lasciando vari dubbi insoluti, non consentendo una risposta univoca alla problematica affrontata. La sua opera si può interpretare secondo differenti chiavi di lettura, ma la domanda che nasce spontanea è se l'individuo verrà trascinato a fondo dalla barca o se sarà in grado di ritrarla a galla. L'uomo, immortalato nel momento dello sforzo, si fa portavoce di molteplici questioni irrisolte. Una di queste potrebbe essere la tratta dei migranti e le ricorrenti tragedie del mare o, in alternativa, si potrebbe riconoscere in lui qualcuno che tenta di lottare per recuperare una società che lentamente è destinata ad affondare.

**OPERE**



**Francesco Speciale**, *Imperium*, 2016, clouage e pigmenti su legno, 45x45x9,9 cm



**Isoi**, *Alter-Ego*, gesso, 2016, filo di ferro, cartone, cartapesta, acrilico e foglia oro, 90x76x30 cm



**Massimo Divenuto**, *Modern Age 6*, 2016, collage, stucco, smalti, acrilici, pastelli, gessetti su tela, 150x200 cm



**Mattia Sarti**, *Hazard 2*, 2016, cemento, legno, ferro e carta, 8x30x30 cm



**Sebastian Contreras**, *Senza Titolo 30*, 2010, installazione, materiali vari, 102x99x72 cm



**MadVision**, *Amargi*, 2016, 2016, stampa digitale, collage, plexiglass, 64x84 cm



**Lucia Cannone**, *Follow me*, 2014, installazione, materiali vari, 25x25x10 cm



**Luigi Citarrella**, *Made in Italy*, 2016, scultura in gesso, 105x75x75 cm



**Benito Ligotti**, *Social Control, Tavola condivisa N°1*, 2013/2014, tecnica mista su tela, 196x196 cm



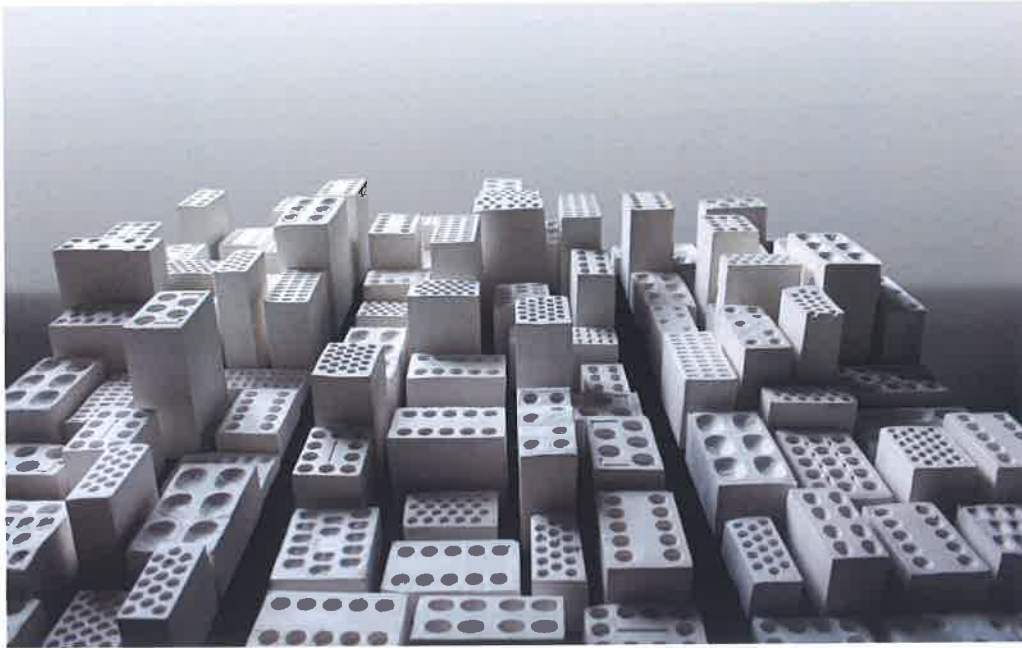
**Cinzia Carantoni**, *Capital Oil*, 2014, porcellana di Limoges a colaggio, cristallina e ossidi dipinti a pennello, 5 elementi, 19x11x5 cm



**Macelleria Sociale**, *Macelleria Sociale*, 2016, stampa digitale, 180x130 cm



**Bisha**, *Athen NY Pop Trinity*, 2016, grafica digitale, tela, 90x160x4 cm



**Stefania Spitalieri**, *Psychopolis*, 2016, installazione, gesso, 100x100x15 cm



**Nazareno De Santis**, *Logòs*, 2016, installazione, argilla, legno, materiali vari, 30x35x100 cm



**Simone Benedetto**, *Untitled*, 2016, scultura, materiali vari, 300x200x400 cm

# BIOGRAFIE

**SIMONE BENEDETTO** – Nato a Torino nel 1985, dove vive e lavora. Si laurea all'Accademia Albertina di Belle Arti in scultura. Artista poliedrico nella scelta di materiali e tecniche, affronta tematiche legate al sociale attraverso uno sguardo critico sul presente, mostrando contraddizioni e problemi della società moderna. Recentemente è stato selezionato per la finale del Premio Quarelli, Roccaverano (AT) e ha tenuto delle personali presso la Galleria Paludetto a Torino e la Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP).

**LUCIA CANNONE** – Nata a Canosa di Puglia (BA), vive e lavora tra Torino e Roma. Laureata in Ingegneria inizia la sua carriera da artista come autodidatta esprimendosi mediante il disegno a inchiostro. Successivamente ha diretto la sua attenzione ai materiali, studiandone le componenti fisico/chimiche. Ora sta testando le potenzialità dei diversi materiali come spugne e corde, creando installazioni su temi legati alla vita quotidiana e alle sue contraddizioni.

**BISHA** – Giuseppe Amato nasce a Torino nel 1971, dove vive e lavora. Si forma artisticamente come autodidatta e sviluppa la passione per la pop-art durante la permanenza in Spagna e in Grecia. Attualmente alcuni suoi lavori sono esposti come opere permanenti presso la galleria web del MICA-Maryland Institute College of Art e presso l'Hotel Fifty House di Milano. Precedentemente ha esposto i suoi lavori presso Paratissima 2013, lo espongo (vincitore premio giuria edizione XVII), *See-Me* per l'evento Take Over a New York.

**CINZIA CARANTONI** – Nata a Ferrara nel 1986, si laurea nel 2008 in Filosofia presso l'Università di Ferrara e successivamente si specializza a Bologna. Con un percorso incentrato sull'estetica, si appassiona alle arti applicate e frequenta l'Istituto Ballardini a Faenza. Inizia qui la sua collaborazione con botteghe storiche del territorio, dove lavora e decora la porcellana. I temi che affronta variano dal rapporto uomo/natura alla concezione di sacro/profano.

**LUIGI CITARRELLA** – Nato a Palermo nel 1981. Fin dagli inizi sente un'innata predisposizione verso la materia, che porta a compimento all'Accademia di Palermo, studiando scultura e crescendo a stretto contatto con grandi maestri. Con gli anni, le sue solide basi si sono arricchite, aprendosi a una armoniosa unione tra la sua formazione tradizionale e i linguaggi della contemporaneità. Recentemente ha partecipato alla 56° Biennale di Venezia e a una mostra bipersonale presso la Galleria Rizzuto di Palermo.

**NAZARENO DE SANTIS** – Nato a Latina nel 1987, vive e lavora tra Latina e Roma. Si è diplomato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma ed è attualmente cultore della materia all'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Espone da anni sia in Italia che all'estero ed è segnalato in premi e concorsi internazionali. Recentemente la sua evoluzione artistica l'ha portato verso elaborazioni che mirano alla ricerca di uno spazio mentale, sintesi di percezioni e memorie intrinseche nell'evoluzionismo umano.

**SEBASTIAN CONTRERAS** – Sebastián Pacheco nasce in Argentina, a Buenos Aires. Vive e lavora a Bologna. Nella sua città natale intraprende corsi di disegno e pittura, fotografia e scultura, trasferendosi in Italia nel 2001 dove si laurea al Dams all'Università di Bologna per seguire poi il corso di Scenografia tenuto da Davide Amidei, Arena del sole. A Buenos Aires ha lavorato nel settore della restauro. Dal 2007 collabora per la Revista Habitat Argentina come corrispondente in Italia.

**MASSIMO DIVENUTO** – Nato a Torino nel 1970. Diplomato presso il liceo artistico di Torino lavora come grafico pubblicitario e frequenta un corso di fotografia a Milano. Coltivando sempre le sue passioni, dal 2011 si dedica all'attività artistica a tempo pieno. Da 25 anni è musicista e cantante, attualmente nel gruppo iper-sperimentale torinese Porno Teo Kolossal, la cui musica è unita da un filo ai temi trattati nei suoi lavori: il consumismo, le città, la pubblicità, i media.

**ISOI** – Gaia Bernascone nasce a Bologna nel 1991. Artista figurativa, craft-designer e illustratrice si laurea in illustrazione presso lo IED di Milano e successivamente consegue un master presso MiMaster Illustrazione a Milano. Grazie a uno stile fortemente caratterizzato e alla sua profonda conoscenza delle diverse tecniche artistiche da subito collabora con grandi marchi del Made in Italy ponendo la sua firma su progetti speciali per Acqua di Parma, Hogan Rebel, Fratelli Boffi e Martini.

**MADVISION** – Nascono a Torino come gruppo artistico nel 2005, nel campo della videoproduzione. Nel corso degli anni, in seguito alla partecipazione ad alcuni festival cinematografici piemontesi come Val Susa Film Festival, Piemonte Movie e 50 ore Film Festival, riscontrano consensi, menzioni e premi. Nel 2009, Luca Salvadori e Marco Vallino, proseguono insieme individuando altre forme d'espressione, ampliando il loro percorso artistico verso nuove direzioni come fotografia, installazione e performance.

**BENITO LIGOTTI** – Nato a Cosenza nel 1987. Studia Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, città dove si abiliterà all'esercizio della professione diventando avvocato. Dai primissimi anni dell'adolescenza dimostra una forte esigenza di comunicare attraverso un linguaggio artistico molto personale, ma che inizialmente rimane privato. Dal 2014 comincia la sua attività espositiva, condividendo i propri lavori con il pubblico, con un progetto artistico intitolato proprio *Social Control*.

**MACELLERIA SOCIALE** – Agostino Peyretti nasce nel 1967, frequenta il Liceo Artistico Cottini e si laurea alla Facoltà di Architettura di Torino. Appassionato fotografo, per molti anni si dedica alle videoproduzioni. Attualmente si occupa di grafica, siti web e marketing. Gianni D'Angelo, nasce a Torino nel 1968, frequenta il Liceo Artistico Cottini di Torino, poi consegue il diploma di visual designer alla Scuola Politecnica di Design a Milano. Dal 1992 lavora nel mondo pubblicitario come illustratore.

**MATTIA SARTI** – Nato a Zevio (VR) nel 1988. Dopo varie esperienze lavorative, nel 2009 vince la borsa di studio per lo IED di Torino, laureandosi in Transportation Design. Dopo aver vissuto e lavorato a Milano e a Londra, torna in Italia e si dedica al mondo artistico. Nelle sue opere cerca di raccontare i volti, le speranze e le delusioni della società attuale. Per lui il fine è più importante del mezzo, così spazia dalla pittura alla scultura con lo scopo di creare immagini che parlino della contemporaneità.

**STEFANIA SPITALIERI** – Nata a Palermo nel 1984. Nel 2011 acquisisce il diploma di Laurea di primo livello in Disegno Industriale presso l'Università degli studi di Palermo, dove frequenta anche il biennio specialistico in scultura. Nel 2012 acquisisce un Master in Interactive Media for Interior Design allo Iuav e soggiorna a Venezia per tre anni dedicandosi al settore della progettazione e comunicazione di interni, del design e dell'arredamento. Nel 2009 fonda l'associazione Design Zingaro.

**FRANCESCO SPECIALE** – Nato a Cosenza nel 1987, dove vive e lavora. Si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Attraverso le sue opere e la sua poetica tratta argomenti quali la meccanica quantistica, la trascendenza, il dolore, il ricordo, l'ancestrale e l'invisibile, con l'intenzione di turbare e condurre alla riflessione l'individuo e la propria esistenza. La sua partecipazione a numerosi concorsi e manifestazioni artistiche lo portano a ottenere premi e riconoscimenti.



EDITORIA  
D'ARTE  
2.0

**Paratissima**

Paratissima12 | 2-6 Novembre 2016

ISBN 978-88-99743-18-5



9 788899 743185